

REGIONE
TOSCANA



INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE

SCHEDA D'AMBITO 01 LUNIGIANA

PROPOSTA DI MODIFICHE

a seguito delle osservazioni pervenute ai sensi dell' art. 17 comma 1 della Legge Regionale 1/2005, attualmente art. 19 comma 2 della Legge regionale 65/2014.¹

¹ Tali modifiche comportano anche una parziale correzione dell'apparato iconografico.

Versione "adottata"

Profilo

L'ambito della LUNIGIANA si identifica con la valle del fiume Magra, tipico contesto della montagna appenninica, strutturato su un'economia di tipo integrato agro-silvo-pastorale. Si tratta di una valle di confine racchiusa fra l'Emilia-Romagna e la Liguria, con caratteri morfologici diversi. A nord-est, una serrata di rilievi incisi e acclivi che si staccano dalla dorsale appenninica definiscono il confine con l'Emilia Romagna con vette anche elevate (M. La Nuda 1894 m., M. Alto 1904 m., M. Orsaro 1830 m.), e si articolano nelle importanti valli dell'Aulella e del Taverone, tributari del Magra a monte e a valle di Aulla. Il versante ligure presenta un'elevazione più contenuta e una morfologia meno aspra, scandita da una serie di rilievi collinari attraversati da valli fluviali poco profonde. La parte meridionale assume caratteri alpini, aprendosi verso le spettacolari vette delle Apuane col monte Sagro (1749 metri). Il fondovalle ospita gli insediamenti maggiori: Aulla, Villafranca, Pontremoli, perno della testata di valle. Ulteriore centro storico di rilievo è Fivizzano, posto sulla strada statale 63 del Valico del Cerreto. L'essere storicamente terra di confine fra più stati, situata su un'importante infrastruttura come la via Francigena, ha visto questo territorio popolarsi di molti castelli e insediamenti fortificati che costellano ancora oggi la valle lungo la Francigena e nei punti strategici a controllo dei valichi. Una copertura continua di boschi in cui si aprono radure coltivate coincidenti con mosaici agricoli complessi di tipo tradizionale, costellati da piccoli nuclei rurali, è la cifra identitaria dell'ambito, presente nella fascia collinare e di media montagna. I centri rurali sono generalmente posti nelle vicinanze dei boschi di castagno, spesso in abbandono, un tempo necessario completamento dell'alimentazione e dell'economia rurale nei contesti montani. Praterie e pascoli montani con alpeggi e insediamenti temporanei, ancora presenti nei crinali montani, testimoniano l'integrazione con l'economia agricola e

Versione "proposta di modifiche"

Profilo

L'ambito della Lunigiana si identifica con la valle del fiume Magra, tipico contesto della montagna appenninica, strutturato su un'economia di tipo integrato agro-silvo-pastorale. Si tratta di una valle di confine racchiusa fra l'Emilia-Romagna e la Liguria, con caratteri morfologici diversi. A nord-est una serrata di rilievi incisi e acclivi, che si staccano dalla dorsale appenninica, definiscono il confine con l'Emilia Romagna con vette anche elevate (M. La Nuda 1894 m., M. Alto 1904 m., M. Orsaro 1830 m.), si articolano nelle importanti valli dell'Aulella e del Taverone, tributari del Magra a monte e a valle di Aulla. Il versante ligure presenta un'elevazione più contenuta e una morfologia meno aspra, scandita da una serie di rilievi collinari attraversati da valli fluviali poco profonde. La parte meridionale assume caratteri alpini, aprendosi verso le spettacolari vette delle Apuane col monte Sagro (1749 metri). Il fondovalle ospita gli insediamenti maggiori: Aulla, Villafranca, Pontremoli, perno della testata di valle. Ulteriore centro storico di rilievo è Fivizzano, posto sulla strada statale 63 del Valico del Cerreto. L'essere storicamente terra di confine fra più stati, situata su un'importante infrastruttura come la via Francigena, ha visto questo territorio popolarsi di molti castelli e insediamenti fortificati che costellano ancora oggi la valle lungo la Francigena e nei punti strategici a controllo dei valichi. Una copertura continua di boschi in cui si aprono radure coltivate coincidenti con mosaici agricoli complessi di tipo tradizionale, costellati da piccoli nuclei rurali, è la cifra identitaria dell'ambito, presente nella fascia collinare e di media montagna. I centri rurali sono generalmente posti nelle vicinanze dei boschi di castagno, spesso in abbandono, un tempo necessario completamento dell'alimentazione e dell'economia rurale nei contesti montani. Praterie e pascoli montani con alpeggi e insediamenti temporanei, ancora presenti nei crinali montani, testimoniano l'integrazione con l'economia agricola e pastorale, oggi fragile e marginale. ~~Le maggiori criticità dell'ambito sono individuabili in una~~

pastorale, oggi fragile e marginale. Le maggiori criticità dell'ambito sono individuabili in una situazione di fragilità sistemica data dalle dinamiche idrogeomorfologiche interagenti con le aree urbanizzate e il sistema agro-silvo-pastorale. Esse sono da collegarsi ai processi strutturali di abbandono dell'alta collina e della montagna e all'urbanizzazione disordinata dei fondovalle del fiume Magra e dei suoi affluenti, in cui si sono concentrate negli ultimi anni attività produttive e aree residenziali in zone ad alto rischio di esondazione.

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Criticità

Le principali criticità sono legate alle intense dinamiche in atto di abbandono delle attività agropastorali in ambito montano e di aumento dei livelli di antropizzazione nel fondovalle e nelle aree di pertinenza fluviale.

I rapidi processi di abbandono degli ambienti agropastorali, con un aumento dei livelli di naturalità ma perdita di valore naturalistico, hanno prodotto la perdita di importanti habitat agricoli, prativi e pascolivi, con una riduzione delle comunità animali ad essi legate. Tali fenomeni di abbandono e di ricolonizzazione arbustiva e arborea di ex prati e pascoli sono particolarmente intensi e diffusi nel settore montano settentrionale e occidentale della Lunigiana, risultando particolarmente negativi quando interessano aree montane di elevato valore naturalistico, quali i prati di Formentara (Valle di Zeri), i prati di Logarghena (Filattiera), o quelli situati tra Camporaghena e Comano.

A tali fenomeni si associa un complementare aumento dei livelli di urbanizzazione e artificializzazione della pianura alluvionale e dei bassi versanti, con consumo di suolo agricolo (ad esempio sul conoide tra Villafranca e Bagnone), alterazione delle aree di pertinenza fluviale e artificializzazione delle sponde del Fiume Magra e dei principali affluenti. Il reticolo idrografico talora è interessato anche dalla realizzazione di sbarramenti a fini

~~situazione di fragilità sistemica data dalle dinamiche idrogeomorfologiche interagenti con le aree urbanizzate e il sistema agro-silvo-pastorale. Esse sono da collegarsi ai~~ ~~Si sono verificati~~ **Attualmente sono infatti presenti** processi strutturali di abbandono dell'alta collina e della montagna ~~e processi di urbanizzazione disordinata dei~~ **del** fondovalle del fiume Magra e dei suoi affluenti, in cui si sono concentrate negli ultimi anni attività produttive e aree residenziali in zone ad alto rischio di esondazione.

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Criticità

Le principali criticità sono legate alle intense dinamiche in atto di abbandono delle attività agropastorali in ambito montano e di aumento dei livelli di antropizzazione nel fondovalle e nelle aree di pertinenza fluviale.

I rapidi processi di abbandono degli ambienti agropastorali, con un aumento dei livelli di naturalità ma ~~perdita di~~ **riduzione del** valore naturalistico, hanno prodotto la perdita di importanti habitat agricoli, prativi e pascolivi, con una riduzione delle comunità animali ad essi legate. Tali fenomeni di abbandono e di ricolonizzazione arbustiva e arborea di ex prati e pascoli sono particolarmente intensi e diffusi nel settore montano settentrionale e occidentale della Lunigiana, risultando particolarmente negativi quando interessano aree montane di elevato valore naturalistico, quali i prati di Formentara (Valle di Zeri), i prati di Logarghena (Filattiera), o quelli situati tra Camporaghena e Comano.

A tali fenomeni si associa un complementare aumento dei livelli di urbanizzazione e artificializzazione della pianura alluvionale e dei bassi versanti, con consumo di suolo agricolo (ad esempio sul conoide tra Villafranca e Bagnone), alterazione delle aree di pertinenza fluviale e artificializzazione delle sponde del Fiume Magra e dei principali affluenti. Il reticolo idrografico talora è interessato anche dalla realizzazione di sbarramenti a fini idroelettrici e da una gestione della vegetazione

<p>idroelettrici e da una gestione della vegetazione ripariale non attenta alla conservazione degli importanti ecosistemi fluviali. In tale contesto rilevante risulta lo stress idrico e l'impatto sugli ecosistemi fluviali del Torrente Gordana (già Sito di Importanza Comunitaria) per la presenza di una diga con relativa derivazione verso il Torrente Teglia.</p> <p>Nel settore apuano (target di conservazione della Strategia regionale per la biodiversità) significative risultano le trasformazioni degli ambienti alto montani ad opera delle attività estrattive marmifere, con particolare riferimento al bacino del Monte Sagro e alla Valle di Equi, con alterazione di aree di elevato interesse conservazionistico nell'ambito del Parco Regionale delle Alpi Apuane. Significativa risulta inoltre la presenza di un vasto sito estrattivo nei versanti del M.te Grosso nell'ambito del nodo forestale primario a sud di Aulla.</p> <p>Altre criticità sono legate agli ecosistemi forestali, di elevata estensione ma talora di scarsa qualità ecologica, con negativa perdita di castagneti da frutto (per abbandono e diffusione di fitopatologie), diffusione di cenosi forestali esotiche a dominanza di robinia ed elevato carico di ungulati.</p> <p>Localmente rilevanti risultano alcune criticità legate a strutture turistiche e sciistiche esistenti (Villaggio degli Aracci e impianti sciistici di Zum Zeri, villaggio al Passo del Rastello), ad impianti fotovoltaici in aree aperte o forestate montane (ad es. in loc. Scoglio e in loc. Casola in Lunigiana) e, soprattutto, ai numerosi impianti eolici su crinale, progettati o in corso di realizzazione in aree di elevato valore naturalistico (ad es. ai Prati di Formentara nell'alta Valle di Zeri o lungo il crinale tra il Passo della Cisa e il Passo del Cirone), anche in adiacenza con il Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.</p> <p>Tra le principali aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono stati individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i bacini estrattivi apuani, delle valli del M.te 	<p>ripariale non attenta alla conservazione degli importanti ecosistemi fluviali. In tale contesto rilevante risulta lo stress idrico e l'impatto sugli ecosistemi fluviali del Torrente Gordana (già Sito di Importanza Comunitaria) per la presenza di una diga con relativa derivazione verso il Torrente Teglia.</p> <p>Nel settore apuano (area classificata come target di conservazione della Strategia regionale per la biodiversità) significative risultano le trasformazioni degli ambienti alto montani ad opera delle attività estrattive marmifere, con particolare riferimento al bacino del Monte Sagro e alla Valle di Equi, con alterazione di aree di elevato interesse conservazionistico nell'ambito del Parco Regionale delle Alpi Apuane. Significativa risulta inoltre la presenza di un vasto sito estrattivo nei versanti del M.te Grosso nell'ambito del nodo forestale primario a sud di Aulla.</p> <p>Altre criticità sono legate agli ecosistemi forestali, di elevata estensione ma talora di scarsa qualità ecologica, con negativa perdita di castagneti da frutto (per abbandono e diffusione di fitopatologie), diffusione di cenosi forestali esotiche a dominanza di robinia ed elevato carico di ungulati. Altre criticità sono legate alla non corretta attuazione della gestione forestale sostenibile riferita agli ecosistemi forestali (con boschi di elevata estensione ma talora di scarsa qualità ecologica) con abbandono della coltivazione di castagneti da frutto (per mancanza di attività selvicolturali e per la diffusione di fitopatologie), diffusione di cenosi forestali non autoctone ed elevato carico di ungulati.</p> <p>Localmente rilevanti risultano alcune criticità legate a strutture turistiche e sciistiche esistenti (Villaggio degli Aracci e impianti sciistici di Zum Zeri, villaggio al Passo del Rastello), ad impianti fotovoltaici in aree aperte o forestate montane (ad es. in loc. Scoglio e in loc. Casola in Lunigiana) e, soprattutto, ai numerosi impianti eolici su crinale, progettati o in corso di realizzazione in aree di elevato valore naturalistico (ad es. ai Prati di Formentara nell'alta Valle di Zeri o lungo il crinale tra il Passo della Cisa e il Passo del Cirone), anche in adiacenza con il Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.</p> <p>Tra le principali aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono stati individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i bacini estrattivi apuani, delle valli del M.te
---	--

Sagro e del Solco di Equi;

- l'alta valle di Zeri (zona di Formentara), caratterizzata dalle strutture turistiche e sciistiche del Villaggio degli Aracci, dalla perdita di aree pascolive e dalla realizzazione di impianti eolici;
- il crinale appenninico a nord del Passo del Cirone, al confine con il Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano,
- la pianura alluvionale di Villafranca in Lunigiana e Aulla, con intensi processi di artificializzazione e consumo di suolo agricolo in aree di pertinenza fluviale,
- i versanti montani tra Comano e Sassalbo e l'area dei Prati di Logarghena, di elevatissimo valore naturalistico ma con rapidi processi di abbandono di ex pascoli ed agroecosistemi tradizionali, e il crinale occidentale della Lunigiana, tra il M.te Cornoviglio e il Passo del Rastello, con perdita di ambienti pascolivi sommitali e ricolonizzazione arbustiva.

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Criticità

Le criticità che interessano più direttamente il territorio agricolo sono prevalentemente riconducibili ad alcune delle dinamiche di trasformazione descritte. I paesaggi di montagna e di collina caratterizzati dalla prevalenza dei mosaici culturali di assetto tradizionale (cfr. morfotipo 21) vedono come criticità maggiore l'abbandono di coltivi e sistemazioni idraulico-agrarie, provocato dallo spopolamento e dall'invecchiamento demografico, dalla scarsa redditività dei terreni, dalla loro difficile accessibilità e dalla limitata possibilità di meccanizzazione. Conseguenza è la rinaturalizzazione delle aree agricole abbandonate da parte del bosco con perdita di diversificazione paesaggistica ed ecologica. Il degrado o la manutenzione insufficiente delle sistemazioni di

Sagro e del Solco di Equi;

- l'alta valle di Zeri (zona di Formentara), caratterizzata dalle strutture turistiche e sciistiche del Villaggio degli Aracci, dalla perdita di aree pascolive e dalla realizzazione di impianti eolici;
- il crinale appenninico a nord del Passo del Cirone, al confine con il Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, **con riduzione delle praterie sommitali;**
- la pianura alluvionale di Villafranca in Lunigiana e Aulla, con intensi processi di artificializzazione e consumo di suolo agricolo in aree di pertinenza fluviale,
- i versanti montani tra Comano e Sassalbo e l'area dei Prati di Logarghena, di elevatissimo valore naturalistico ma con rapidi processi di abbandono di ex pascoli ed agroecosistemi tradizionali, e il crinale occidentale della Lunigiana, tra il M.te Cornoviglio e il Passo del Rastello, con perdita di ambienti pascolivi sommitali e ricolonizzazione arbustiva.

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Criticità

Le criticità che interessano più direttamente il territorio agricolo sono prevalentemente riconducibili ad alcune delle dinamiche di trasformazione descritte. I paesaggi di montagna e di collina caratterizzati dalla prevalenza dei mosaici culturali di assetto tradizionale (cfr. morfotipo 21) vedono come criticità maggiore l'abbandono di coltivi e sistemazioni idraulico-agrarie, provocato dallo spopolamento e dall'invecchiamento demografico, dalla scarsa redditività dei terreni, dalla loro difficile accessibilità e dalla limitata possibilità di meccanizzazione. Conseguenza è la rinaturalizzazione delle aree agricole abbandonate da parte del bosco con perdita ~~della maglia agraria pre-~~esistente di diversificazione paesaggistica ed

versante comportano, com'è noto, rischi consistenti per l'equilibrio idrogeologico dell'intero ambito, il cui territorio montano e collinare è già caratterizzato da fenomeni di produzione di deflussi ed erosione del suolo. I processi di abbandono appaiono particolarmente marcati nei territori alto-montani e delle dorsali appenniniche, occupati da prati permanenti e pascoli (cfr. morfotipi 1 e 2) che diradano il manto forestale. Qui si osservano consolidate dinamiche di abbandono - dovute alla difficile accessibilità dei terreni e alla scarsa redditività della zootecnia in contesti così marginali - con conseguenti fenomeni di rinaturalizzazione arbustiva e arborea. Per i paesaggi agrari di pianura i rischi maggiori dipendono da due fenomeni di solito compresenti, ovvero i processi di urbanizzazione e la semplificazione della maglia agraria. Questa situazione è presente nel fondovalle del Magra - in particolare in corrispondenza della periferia sud di Pontremoli e della piana tra Terrarossa e Aulla - e nei fondovalle del Taverone e dell'Aulella, dove prevalgono seminativi semplici organizzati in una maglia di dimensione piuttosto ampia (cfr. morfotipo 6) - esito di operazioni di riaccorpamento fondiario - che subiscono la pressione degli insediamenti adiacenti. Più in generale, l'erosione di suolo agricolo costituisce un rischio per la gran parte dei territori di pianura, anche dove permane un'infrastruttura rurale storica (vd. piana di Villafranca e Filattiera).

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità

Le criticità sono intese come le dinamiche o le pressioni che alterano le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale e ne pregiudicano la riproducibilità. Le criticità di ambito sono individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti in linea con la definizione di patrimonio territoriale e sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.

ecologica. Il degrado o la manutenzione insufficiente delle sistemazioni di versante comportano, com'è noto, rischi consistenti per l'equilibrio idrogeologico dell'intero ambito, il cui territorio montano e collinare è già caratterizzato da fenomeni di produzione di deflussi ed erosione del suolo. I processi di abbandono appaiono particolarmente marcati nei territori alto-montani e delle dorsali appenniniche, occupati da prati permanenti e pascoli (cfr. morfotipi 1 e 2) che diradano il manto forestale. ~~Qui si osservano consolidate dinamiche di abbandono - dovute a causa della~~ alla difficile accessibilità dei terreni e ~~dalla~~ della scarsa redditività della zootecnia in contesti così marginali - con conseguenti fenomeni di rinaturalizzazione arbustiva e arborea. Per i paesaggi agrari di pianura i rischi maggiori dipendono ~~da due fenomeni di solito compresenti, ovvero dai processi di urbanizzazione e la semplificazione della maglia agraria.~~ Questa situazione è presente nel fondovalle del Magra - in particolare in corrispondenza della periferia sud di Pontremoli e della piana tra Terrarossa e Aulla - e nei fondovalle del Taverone e dell'Aulella, dove prevalgono seminativi semplici organizzati in una maglia di dimensione piuttosto ampia (cfr. morfotipo 6) - esito di operazioni di riaccorpamento fondiario - che subiscono la pressione degli insediamenti adiacenti. Più in generale, l'erosione di suolo agricolo costituisce un rischio per la gran parte dei territori di pianura, anche dove permane un'infrastruttura rurale storica (vd. piana di Villafranca e Filattiera).

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità*

**La sezione "Criticità di sintesi" è il risultato della rivisitazione a seguito dell'accoglimento delle osservazioni e costituiscono una sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito.*

*Le criticità **descrivono** ~~sono intese come le dinamiche o~~ **gli effetti di pressione che rischiano di alterare** le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, ~~in~~ **linea con la definizione coerentemente** con la definizione di patrimonio territoriale, ~~e sono~~ **formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale.** **Le criticità sono state in questa sede***

L'ambito della Lunigiana è un contesto di limitata estensione in cui si addensano fenomeni critici di varia natura, emergenti in primo luogo nelle intense dinamiche idrauliche che interessano i sistemi insediativi e rurali e generano una situazione di fragilità sistemica.

Le maggiori criticità rilevate sono causate dalla separazione territoriale, ecologica, fruitiva e paesaggistica fra il fondovalle del Magra e i rilievi collinari e montani definiti dai sistemi vallivi secondari. Decisivi sono i processi strutturali di abbandono dell'alta collina e della montagna e urbanizzazione disordinata dei fondovalle. Si rilevano criticità strutturali nelle diverse articolazioni dell'ambito: i) nei rilievi collinari e montani; ii) nelle aree di fondovalle principali e secondarie.

I versanti collinari e montani erano interessati fino alla crisi iniziata nel secolo scorso e acuitasi nel corso del tempo, da attività agrosilvopastorali che coinvolgevano i piccoli nuclei insediati, i mosaici colturali con le sistemazioni idraulico-agrarie circostanti e i castagneti da frutto posti a corona dell'insediamento e dei relativi coltivi. L'attuale abbandono comporta l'incuria delle sistemazioni idraulico-agrarie di equipaggiamento, il cui degrado aggrava la già marcata franosità diffusa e il dissesto idrogeologico dei versanti. L'abbandono di pascoli, coltivi, boschi, aumenta sia il deflusso sia il rischio di frana delle coltri su forti pendenze. Nell'ultimo decennio in alcune aree, come la piana di Filattiera, si rileva, ad esempio, la sedimentazione in alveo di quantità notevoli di sedimenti provenienti dai versanti in erosione. La ricolonizzazione arbustiva e arborea conseguente all'abbandono delle attività agricole e pastorali eleva i livelli di naturalità, ma produce un abbassamento di valore naturalistico (perdita di habitat agricoli, prativi e pascolivi e delle comunità animali e vegetali ad essi legate).

formulate in forma di sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito. ~~Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante~~

L'ambito della Lunigiana è caratterizzato da un insieme di criticità, fra le quali emergono soprattutto le intense dinamiche idrauliche che interessano i sistemi sia insediativi che rurali generando una situazione di fragilità sistemica.

Fra le maggiori criticità vi sono i processi di abbandono dell'alta collina, della montagna, e dei relativi nuclei abitati; la separazione territoriale, ecologica e fruitiva fra il fondovalle e i rilievi collinari e montani; un'urbanizzazione diffusa e priva di un disegno compiuto nei fondovalle, anche in zone ad alto rischio di esondazione.

L'abbandono dei versanti collinari, comportando il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante, influisce sulla franosità diffusa e il dissesto idrogeologico.

Il fondovalle principale e quelli secondari sono stati storicamente caratterizzati dalla presenza di pochi insediamenti accentrati, collocati sulle pendici o sui terrazzi fluviali, da porzioni di territorio coltivato di estensione contenuta e da ampie aree libere, destinate all' esondazione dei corsi d'acqua. Dal secondo dopoguerra in poi, queste aree hanno visto una forte crescita dell'urbanizzazione, con l'espansione dei centri in aree critiche dal punto di vista del rischio idraulico, in particolare nelle zone limitrofe o circostanti il fiume Magra e dei suoi affluenti in cui si sono concentrate attività produttive e aree residenziali in plessi ad alto rischio di esondazione, con conseguente frammentazione ecologica, polarizzazione del sistema territoriale sul fondovalle, indebolimento delle relazioni con i contesti collinari e montani. Da segnalare il rischio di saldatura fra i centri abitati e l'occlusione di varchi ambientali con l'interclusione di molti spazi aperti agricoli perifluviali e di aree di alto valore naturalistico. Sempre nel fondovalle, oltre il consumo di suolo agricolo, si verifica la tendenza alla semplificazione della maglia agraria, all'allargamento della dimensione degli appezzamenti, all'eliminazione della vegetazione di corredo e di parti della rete

Si rilevano in particolare le seguenti criticità:

la pressione attuale e potenziale dell'attività estrattiva marmifera nelle Alpi Apuane, incompatibile dal punto di vista paesaggistico, non solo presenta importanti alterazioni ecosistemiche in un ambiente di elevato valore naturalistico, ma genera rischi per la stabilità dei grandi acquiferi, in particolare al bacino del Monte Sagro e alla Valle di Equi;

processi di abbandono diffusi nelle ex praterie e pascoli di crinale o di versanti montani, prati permanenti, aree agricole poste alle quote più elevate, spesso caratterizzate da condizioni di accessibilità difficili. Tali fenomeni risultano particolarmente intensi nel settore montano settentrionale ed occidentale (Formentara, Logarghena, Comano, Toplecca, a nord di Compione, Groppo San Pietro, Camporaghena, Sassalbo e, sul versante occidentale, nello Zerasco);

processi di abbandono nei centri di alta e media collina contornati da mosaici colturali di assetto tradizionale, in particolare quelli con difficoltà di accesso o resi marginali dall'espansione insediativa (alcuni esempi sono: Groppoli, Groppodalosio, Versola, Stazzone, Treschietto sul versante orientale; Lorenzana e Tresana su quello occidentale);

l'ulteriore fattore di rischio causato dalla mancata manutenzione delle sorgenti, alimentate da corpi di frana, in correlazione dell'abbandono dei centri abitati;

perdita dei castagneti da frutto (per abbandono e diffusione di fitopatologie), accompagnati dalla scarsa qualità ecologica degli ecosistemi forestali anche a matrice continua.

Il fondovalle principale e quelli secondari sono stati storicamente caratterizzati dalla presenza di pochi insediamenti accentrati - collocati sulle pendici o sui terrazzi fluviali -, di porzioni di territorio coltivato di estensione contenuta, e soprattutto di ampie aree libere, destinate all'esondazione dei corsi d'acqua. Dal secondo dopoguerra in poi i fondovalle hanno visto una forte dinamica di urbanizzazione con

scolante.

La pressione dell'attività estrattiva marmifera nelle Alpi Apuane, oltre a comportare alterazioni ecosistemiche in un ambiente di elevato valore naturalistico, genera rischi per i grandi acquiferi dell'area. I fenomeni di abbandono diffusi nelle ex praterie e pascoli di crinale o di versanti montani, nei prati permanenti, nelle aree agricole poste alle quote più elevate - spesso caratterizzate da condizioni di accessibilità difficili - e nei castagneti da frutto, soggetti a fitopatologie, producono una riduzione del valore ecologico delle aree, con la perdita di habitat agricoli, prativi e pascolivi e delle comunità animali e vegetali a essi legate. Un'altra criticità è causata dalla mancata manutenzione delle sorgenti, interessate da corpi di frana. Localmente rilevanti sono alcune ulteriori criticità paesaggistiche quali impianti fotovoltaici a terra in aree rurali, impianti eolici su crinale, strutture turistiche e sportive non adeguatamente contestualizzate.

l'espansione dei centri, la creazione di plessi industriali e artigianali, il potenziamento infrastrutturale, l'urbanizzazione diffusa e la realizzazione di sbarramenti a fini idroelettrici. Questa tendenza ha prodotto banalizzazione del paesaggio ed erosione del suolo agricolo, generando gravi rischi idraulici, accompagnati dalla frammentazione ecologica e dalla polarizzazione del sistema territoriale sul fondovalle, col conseguente indebolimento delle relazioni con i contesti collinari e montani circostanti

Altri fenomeni concomitanti accentuano il rischio idraulico: confinamento dei corsi d'acqua a vantaggio dello sfruttamento agricolo, le intense estrazioni di inerti, la maggiore incisione del fondo del Magra con il concomitante restringimento dell'alveo. Questi fenomeni, oltre all'abbassamento del livello della falda freatica già esposta ai rischi di inquinamento dovuti alla passata attività estrattiva, inducono alla diminuzione delle risorse disponibili per l'approvvigionamento idropotabile.

Si rilevano in particolare le seguenti criticità:

la polarizzazione e la congestione del traffico nel fondovalle, l'effetto barriera ecologica, l'impatto paesaggistico e l'indebolimento dei collegamenti trasversali col sistema collinare e montano causati dalla costituzione di un corridoio infrastrutturale nella valle del Magra, esito del raddoppio della viabilità di fondovalle con l'autostrada La Spezia-Parma, e dal potenziamento della linea ferroviaria pontremolese e della viabilità storica lungo fiume;

la polarizzazione dell'urbanizzazione, l'impermeabilizzazione e occlusione del fondovalle provocate dalla creazione di una barriera urbanizzata e semicontinua dai pesanti impatti ecologici, paesaggistici, idrici, che si sviluppa lungo la statale 62 tra Aulla e Terrarossa e risale le valli secondarie lungo le provinciali 17 e 74 (Pallerone, Canale Scuro – Monti). Tali interventi comportano, inoltre, l'alterazione delle aree di pertinenza fluviale e una loro gestione non compatibile con la tutela degli ecosistemi fluviali. In particolare, si segnala la presenza di aree produttive in posizione tale da occludere gli alvei degli affluenti e interrompere la continuità

ambientale tra la valle del Magra e la valli secondarie (aree industriali di Albiano Magra e Pallerone (Aulla), Rometta (Fivizzano), Novoleto (Pontremoli));

il rischio di saldatura fra i centri abitati e l'occlusione di varchi ambientali con l'interclusione di molti sistemi di spazi aperti agricoli perifluviali e di aree di alto valore naturalistico. Ne deriva la compromissione delle relazioni ecologiche, territoriali e paesaggistiche tra il fondovalle del Magra e i sistemi collinari e montani circostanti, in particolare allo sbocco delle valli del Taverone e dell'Aulella e a Villafranca;

il consumo di suolo agricolo (significativo ad esempio sulla caratteristica conoide tra Villafranca e Bagnone) con la tendenza alla semplificazione della maglia agraria, all'allargamento della dimensione degli appezzamenti, all'omogeneizzazione colturale in cui si rileva la prevalenza quasi assoluta dei seminativi semplici, all'eliminazione della vegetazione di corredo e di parti della rete scolante storica (es. alcuni tratti dei fondivalle di Magra, Taverone, Aulella).

Localmente rilevanti, infine, alcune criticità in contesti montani che inducono perdita di habitat pratici di interesse naturalistico, notevoli impatti visivi ed ecologici. Esse sono legate alle strutture turistiche e sciistiche esistenti (Villaggio degli Aracci ed impianti sciistici di Zum Zeri), ad impianti fotovoltaici in aree aperte o forestate montane (Loc. Scoglio, Loc. Casola in Lunigiana) e, soprattutto, ai numerosi impianti eolici su crinale, progettati o in corso di realizzazione in aree di elevato valore naturalistico (ad es. ai Prati di Formentara nell'alta Valle di Zeri o lungo il crinale tra il Passo della Cisa ed il Passo del Cirone), anche in adiacenza al confine con il Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.

Indirizzi per le politiche (I inv.)

Gli indirizzi sono organizzati intorno alla necessità prioritaria di migliorare la sicurezza idrogeologica. Per migliorare la qualità dei versanti, è necessario incoraggiare la manutenzione dei pascoli residui e la gestione attiva dei boschi, la cui potenzialità permette senz'altro un equilibrio sostenibile tra produzione, protezione e valori ecologici. Le aree agricole in via di abbandono debbono essere gestite, attraverso azioni che stimolino il recupero e la manutenzione o, in alternativa, la rinaturalizzazione controllata, in ogni caso con l'obiettivo di stabilizzare i versanti e contenere i deflussi. Queste azioni hanno priorità nelle aree in passato oggetto di sistemazioni idraulico-agrarie, nel sistema della Montagna su unità da argillitiche a calcareo-marnose e nei sistemi di Collina sulle Unità Liguri, basati su formazioni poco permeabili e soggette a fenomeni franosi. In sinergia col precedente indirizzo, è importante la manutenzione e sorveglianza degli insediamenti abbandonati e semiabbandonati e delle sorgenti maggiori, in particolare quando queste strutture siano associate a corpi di frana, come avviene frequentemente nei sistemi collinari. Le funzioni idrologiche dei fondovalle tributari e delle conoidi attive di Alta Pianura, di riduzione dei deflussi e di alimentazione delle falde, debbono essere tutelate. Le politiche insediative debbono essere basate su attenta progettazione, allo scopo di minimizzare l'impermeabilizzazione delle aree più importanti e il consumo di suolo complessivo. In questo sistema morfogenetico e in questo ambito, ogni ulteriore insediamento non può che rappresentare un ulteriore aggravio al rischio idraulico ed all'onere rappresentato dalle opere di difesa, entrambi già molto elevati. È inoltre urgente il ripristino delle cave di fondovalle, così come dei siti estrattivi abbandonati. Ai sistemi di Dorsale carbonatica e di Montagna calcarea presenti nell'ambito, in particolare nella parte meridionale, si applicano con alta priorità gli indirizzi generali dei due sistemi.

(II inv.)

Gli obiettivi a livello di ambito per l'invariante ecosistemi sono finalizzati principalmente a mitigare e a limitare gli effetti dei processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali che costituiscono la principale criticità rispetto ai valori paesaggistici e naturalistici non solo dell'ambito in oggetto ma dell'intero sistema appenninico toscano.

Tale indirizzo è valido per tutto il territorio montano della Lunigiana ma trova elementi di priorità in alcune aree di elevato valore naturalistico, quali i versanti montani tra Comano e Sassalbo, i prati di Logarghena o lungo il confine occidentale

Indirizzi per le politiche*

** La sezione "Indirizzi per le politiche" è il risultato della riorganizzazione funzionale della scheda d'ambito e dell' adeguamento sulla base delle osservazioni, con riferimento alla Disciplina di piano rivista (art. 3bis)*

Nella aree riferibili ai sistemi della Montagna e della Dorsale (vedi cartografia dei sistemi morfogenetici)

1. favorire una gestione attiva del bosco e incentivare il mantenimento degli ambienti agropastorali contrastando i fenomeni di abbandono anche attraverso azioni di recupero, di manutenzione o, in alternativa, di rinaturalizzazione controllata delle aree agricole abbandonate. Queste azioni hanno priorità nelle aree in passato oggetto di sistemazioni idraulico-agrarie, nel sistema della Montagna su unità da argillitiche a calcareo-marnose e nei sistemi di Collina sulle Unità Liguri, basati su formazioni poco permeabili e soggette a fenomeni franosi, oltre che nella Dorsale carbonatica e di Montagna calcarea. In sinergia col precedente indirizzo, è importante la manutenzione e sorveglianza degli insediamenti abbandonati e semiabbandonati e delle sorgenti maggiori, in particolare quando queste strutture siano associate a corpi di frana, come avviene frequentemente nei sistemi collinari;

2. favorire il miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale per le attività estrattive delle Alpi Apuane, con particolare riferimento all'area del Monte Sagro e alla Valle di Equi, quest'ultima da indirizzare verso una riduzione delle attività e un loro reinserimento ambientale e paesaggistico, in considerazione dell'elevato valore e vulnerabilità naturalistica e paesaggistica dell'area;

2 bis. porre in essere azioni volte a migliorare la sostenibilità delle attività estrattive per le comunità locali, promuovendo la valorizzazione dei siti e beni, connessi all'attività estrattiva, di rilevante testimonianza storica, in considerazione del valore economico, sociale e culturale che l'attività di estrazione e

dell'ambito. Tale obiettivo è da associare alla tutela degli habitat montani primari (climax), come le praterie e brughiere alpine, le torbiere e gli habitat rupestri, quali principali emergenze naturalistiche dell'ambito. Tali obiettivi trovano importanti strumenti attuativi nella presenza del Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano e del Parco Regionale delle Alpi Apuane.

Per la pianura alluvionale del Magra, le conoidi ed i bassi versanti montani risulta strategico l'obiettivo di ridurre e mitigare i processi di artificializzazione e urbanizzazione, evitando la saldatura tra le aree urbanizzate e mantenendo i varchi di connettività esistenti. Ciò con particolare riferimento alle aree agricole con urbanizzazione diffusa su conoidi in sinistra e destra idrografica del Fiume Magra (tra Ponticelli e Scorcetoli, tra Villafranca e Bagnone ad Aulla e Arpiola), alla confluenza del Torrente Taverone nel F. Magra (periferia nord di Aulla) ed alle aree di pertinenza fluviale del basso corso del torrente Aulella.

Sono inoltre da ostacolare i processi di alterazione degli ecosistemi fluviali, attuando anche interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare") e migliorando i livelli di compatibilità ambientale degli impianti di sfruttamento idroelettrico e delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale.

Il miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale costituisce un obiettivo strategico anche per le attività estrattive delle Alpi Apuane, con particolare riferimento all'area del M.te Sagro ed alla Valle di Equi, quest'ultima da indirizzare verso una riduzione delle attività ed un loro reinserimento ambientale e paesaggistico, in considerazione dell'elevato valore e vulnerabilità naturalistica e paesaggistica dell'area.

Per tutto il sistema carsico apuano risulta strategico l'obiettivo di tutelare il reticolo idrografico, le risorse carsiche epigee ed ipogee (con importanti sistemi di grotte, inghiottitoi, ecc. di elevato valore naturalistico) ed in particolare le risorse idriche superficiali e sotterranee.

Stessi indirizzi di miglioramento dei livelli di coerenza con i valori naturalistici sono associabili alle strutture turistiche e sciistiche della Valle di Zeri e ai nuovi impianti eolici di crinale, per i quali sarebbe anche auspicabile una valutazione degli effetti cumulativi di area vasta sulle emergenze naturalistiche e paesaggistiche.

In ambito forestale gli indirizzi sono finalizzati al recupero dei castagneti da frutto, alla riduzione degli effetti negativi del governo a ceduo, con incremento delle specie accessorie di pregio e degli alberi habitat, al controllo delle fitopatologie e della diffusione dei robinieti.

lavorazione del marmo può rappresentare anche dal punto di vista identitario.

3. favorire il miglioramento dei livelli di compatibilità con i valori paesaggistici e naturalistici delle strutture turistiche e sciistiche della Valle di Zeri e dei nuovi impianti eolici di crinale, per i quali sarebbe anche auspicabile una valutazione degli effetti cumulativi di area vasta sulle emergenze naturalistiche e paesaggistiche;

4. in ambito forestale promuovere il recupero dei castagneti da frutto e prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile con particolare riferimento agli ungulati al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase d'impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie e al fine di mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

5. contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, i fenomeni di spopolamento e di abbandono del territorio montano, promuovendo azioni e misure volte a rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti montani e collinari in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica della valle. A tal fine, occorre differenziare la ricettività turistica, recuperare e valorizzare il patrimonio abitativo esistente, rispettandone i caratteri morfotopologici tradizionali e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.);

6. valorizzare il vasto patrimonio storico-testimoniale che caratterizza la Lunigiana come "terra murata", costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico; nonché dai tracciati della Via Francigena.

7. garantire la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico e di contenimento dei versanti, mediante la

(III inv.)

Gli indirizzi per le politiche dell'ambito sono finalizzati, da un lato, ad arginare i processi di abbandono del patrimonio insediativo e delle attività agro-silvo-pastorali dei contesti collinari e montani, dall'altro, ad evitare ulteriori processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e consumo di suolo nella piana alluvionale del Magra; anche sviluppando sinergie tra i centri di valle e quelli collinari e montani e recuperando e valorizzando le reciproche relazioni territoriali. Per contrastare i fenomeni di abbandono è necessario rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti collinari e montani in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica della valle. Ai fini della rivitalizzazione di questi contesti è importante, tra l'altro, differenziare la ricettività turistica e recuperare e valorizzare il patrimonio abitativo esistente, rispettandone i caratteri morfotipologici tradizionali e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc..).

Indirizzo prioritario per l'ambito è anche la tutela e valorizzazione del vasto patrimonio storico-testimoniale che caratterizza la Lunigiana come "terra murata", costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico; nonché dai tracciati della Via Francigena.

In particolare, è necessario tutelare l'integrità morfologica dei centri storici collinari e di medio versante, collocati in posizione dominante sulla valle, che rappresentano luoghi di cerniera funzionale e visuale tra la montagna e il fondovalle: evitando ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali, salvaguardando le loro relazioni con gli intorno agricoli e le visuali panoramiche da e verso tali insediamenti.

Nelle aree di fondovalle, l'indirizzo principale è l'arresto di ulteriori processi di dispersione insediativa sui piani alluvionali e di saldatura lineare lungo le riviere fluviali del Magra e dei suoi affluenti, contenendo i carichi insediativi entro i confini del territorio urbanizzato e mantenendo i varchi ineditati e gli spazi agricoli residui, con particolare attenzione alla piana tra Ponticelli e Scorcetoli, alla piana tra Villafranca e Bagnone, tra Terrarossa e Aulla, e ai fondovalle del Taverone e dell'Aulella.

Complementarmente è necessario salvaguardare, riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del fiume Magra e dei suoi affluenti in chiave multifunzionale, dare continuità alle aree agricole e naturali periferiali ancora presenti e ricostituire i rapporti

conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico;

Nelle aree riferibili ai sistemi di Collina e di Margine (vedi cartografia dei sistemi morfogenetici)

8. favorire iniziative e programmi volti a tutelare l'integrità morfologica dei centri storici collinari e di medio versante, collocati in posizione dominante sulla valle, che rappresentano luoghi di cerniera funzionale e visiva tra la montagna e il fondovalle, evitando ulteriori processi di urbanizzazione lungo i crinali e salvaguardando le loro relazioni con gli intorno agricoli e le visuali panoramiche;

9. favorire, anche attraverso adeguati sostegni, la manutenzione delle corone o delle fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici, con particolare riferimento ai coltivi tradizionali come olivicoltura e viticoltura terrazzate.

10. sui terrazzi alluvionali dove prevale l'organizzazione del paesaggio agrario a "campi chiusi", favorire la conservazione della maglia agraria e l'alto grado di funzionalità ecologica. Di fondamentale importanza è tutelare la continuità della rete di infrastrutturazione rurale, attraverso la conservazione di siepi e degli altri elementi di corredo esistenti e la loro ricostituzione nei punti che presentano cesure. Ugualmente importante è il mantenimento delle formazioni boschive che si inframmettono come macchie tra seminativi e prati e il ripristino della funzionalità delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano.

Nelle aree riferibili ai sistemi di Pianura e fondovalle (vedi cartografia sistemi morfogenetici)

11. avviare azioni volte a ridurre e mitigare i processi di artificializzazione e urbanizzazione, contenendo i carichi insediativi entro i confini del territorio urbanizzato, evitando la saldatura tra le aree urbanizzate e mantenendo i varchi di connettività esistenti, nella pianura alluvionale del Magra, nelle conoidi e nei bassi versanti

storici tra fiume e tessuto urbano, ove compromessi; anche salvaguardando o riqualificando i waterfront urbani, la viabilità e gli spazi pubblici rivieraschi, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano. È necessario, altresì, riqualificare le aree produttive che si attestano lungo il fiume come "aree produttive ecologicamente attrezzate" e, promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali.

Per quanto riguarda l'autostrada A15, è necessario garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non ne accentuino l'effetto barriera, sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurando la permeabilità nei confronti dei contesti fluviali.

Obiettivo strategico per la valle è, inoltre, la riqualificazione del sistema infrastrutturale di fondovalle e la salvaguardia e valorizzazione dei collegamenti trasversali con i contesti collinari e montani, anche promuovendo forme di mobilità multimodali integrate e sostenibili; con particolare riferimento ai collegamenti di valore storico e/o paesaggistico (ferrovie, lungo fiume, viabilità storica). A tal fine è opportuno salvaguardare e valorizzare la ferrovia pontremolese e le connesse stazioni, anche integrandole con il sistema di mobilità dolce lungo fiume e con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione e attraversamento della valle. Valorizzare, inoltre, il ruolo connettivo del Magra con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi) e con progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica.

(IV inv.)

Gli indirizzi per le politiche di tutela e riqualificazione del paesaggio rurale della Lunigiana possono essere divisi in una parte relativa ai paesaggi montani e collinari, e in un'altra che riguarda quelli di pianura e fondovalle.

I principali indirizzi per il paesaggio collinare e montano, fundamentalmente finalizzati ad arginare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche, consistono nell'individuazione di politiche per favorire la riattivazione di economie agrosilvopastorali, la creazione di presidi agrozootecnici e la diffusione delle razze autoctone anche con azioni volte alla promozione dei prodotti derivati. Un ruolo importante per la rivitalizzazione di queste aree e per la manutenzione di coltivi e pascoli è inoltre la promozione dell'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità, all'artigianato tipico, alla conoscenza del paesaggio e dell'ambiente collinare-montano.

montani Ciò con particolare riferimento alle aree agricole con urbanizzazione diffusa su conoidi in sinistra e destra idrografica del Fiume Magra (tra Ponticelli e Scorcetoli, tra Villafranca e Bagnone ad Aulla e Arpiola), alla confluenza del Torrente Taverone nel F. Magra (periferia nord di Aulla) ed alle aree di pertinenza fluviale del basso corso del torrente Aulella;

12. occorre contrastare i processi di alterazione degli ecosistemi fluviali, attuando anche interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" nella Carta della Rete ecologica e migliorando i livelli di compatibilità ambientale degli impianti di sfruttamento idroelettrico;

13. nei fondovalle tributari e nelle conoidi attive di Alta Pianura garantire la tutela delle funzioni idrologiche di riduzione dei deflussi e di alimentazione delle falde.

14. avviare azioni volte a salvaguardare, riqualificare e valorizzare le rive fluviali del fiume Magra e dei suoi affluenti in chiave multifunzionale; dare continuità alle aree agricole e naturali perifluviali ancora presenti e ricostituire i rapporti storici tra fiume e tessuto urbano, ove compromessi, anche salvaguardando o riqualificando i waterfront urbani, la viabilità e gli spazi pubblici rivieraschi, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano. Favorire la riqualificazione delle aree produttive che si attestano lungo il fiume come "aree produttive ecologicamente attrezzate" e, promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali;

15. nella programmazione di nuovi interventi riguardanti l'autostrada A15 evitare di accentuare l'effetto barriera dal punto di vista visivo ed ecologico, assicurando la permeabilità nei confronti dei contesti fluviali;

16. favorire la riqualificazione del sistema

Forme di sostegno anche finanziario andrebbero individuate per incentivare la manutenzione delle corone o delle fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici, sostenendo i coltivi tradizionali come olivicoltura e viticoltura terrazzata. Strategico è il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico.

Alle quote più elevate è opportuno favorire la conservazione dei prati permanenti e dei pascoli posti.

Per quanto riguarda il paesaggio di pianura e fondovalle - con particolare riferimento a quello del Magra in corrispondenza della periferia sud di Pontremoli e della piana tra Terrarossa e Aulla, e ai fondovalle del Taverone e dell'Aulella - l'indirizzo fondamentale è l'arresto dei processi di artificializzazione e consumo di suolo che hanno contribuito al verificarsi di eventi calamitosi ben noti. Sui terrazzi alluvionali dove prevale l'organizzazione del paesaggio agrario a "campi chiusi" preservare, nelle eventuali trasformazioni, la maglia agraria e l'alto grado della sua funzionalità ecologica. Di fondamentale importanza è tutelare la continuità della rete di infrastrutturazione rurale, attraverso la conservazione di siepi e degli altri elementi di corredo esistenti e la loro ricostituzione nei punti che presentano cesure. Ugualmente importante è il mantenimento delle formazioni boschive storiche che si inframmettono come macchie tra seminativi e prati e il ripristino della funzionalità delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano.

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.

Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.

infrastrutturale di fondovalle e la salvaguardia e valorizzazione dei collegamenti trasversali con i contesti collinari e montani, anche promuovendo forme di mobilità multimodali integrate e sostenibili; con particolare riferimento ai collegamenti di valore storico e/o paesaggistico (ferrovie, lungo fiume, viabilità). A tal fine è opportuno salvaguardare e valorizzare la ferrovia pontremolese e le connesse stazioni, integrandole con il sistema di mobilità dolce lungo fiume e con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione e attraversamento della valle. Valorizzare, inoltre, il ruolo connettivo del Magra con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue rive (attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi) e con progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica.

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

~~*Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.*~~

~~*Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna*~~

Obiettivo 1

Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.1 - non alterare ulteriormente la morfologia e il profilo delle vette, le linee di crinale e le visuali del paesaggio storico apuano;

1.2 - limitare l'attività estrattiva alla sola coltivazione di cave per l'estrazione di materiale di eccellenza tipico della zona con il conseguente riutilizzo degli scarti di estrazione, privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica;

1.3 - tutelare, anche attraverso il monitoraggio delle attività estrattive, il reticolo idrografico, gli acquiferi strategici e il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e le risorse idriche superficiali e sotterranee;

1.4 - evitare l'apertura di nuove cave e promuovere la progressiva chiusura e riqualificazione delle cave di crinale e di alta quota, inserite in aree di alta vulnerabilità naturalistica, paesaggistica e idrogeologica, poste nel sistema della Dorsale carbonatica, al fine di garantire la tutela dei residui elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri;

1.5 - promuovere la riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive, localizzate nelle aree contigue intercluse nel territorio del Parco Regionale delle Alpi Apuane, mediante anche la progressiva riduzione di dette attività a favore di funzioni coerenti con i valori e le potenzialità del sistema territoriale interessato;

1.6 - favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle cave di fondovalle, dei siti estrattivi inattivi e dei siti minerari abbandonati;

1.7 - mitigare gli impatti legati allo sviluppo del settore estrattivo marmifero in aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico nell'ambito del Parco Regionale delle Alpi Apuane, con particolare riferimento ai bacini estrattivi del Monte Sagro e della Valle di Equi.

~~invariante:~~

Obiettivo 1

Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, **ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:**

1.1 - non alterare ulteriormente la morfologia e il profilo delle vette, le linee di crinale e le visuali del paesaggio storico apuano;

1.2 - limitare l'attività estrattiva alla sola coltivazione di cave per l'estrazione di materiale di eccellenza tipico della zona con il conseguente riutilizzo degli scarti di estrazione, privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica;

1.3 - tutelare, anche attraverso il monitoraggio delle attività estrattive, il reticolo idrografico, gli acquiferi strategici e il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e le risorse idriche superficiali e sotterranee;

1.4 - evitare l'apertura di nuove cave e promuovere la progressiva chiusura e riqualificazione delle cave di crinale e di alta quota, inserite in aree di alta vulnerabilità naturalistica, paesaggistica e idrogeologica, poste nel sistema della Dorsale carbonatica, al fine di garantire la tutela dei residui elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri;

1.5 - promuovere la riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive, localizzate nelle aree contigue intercluse nel territorio del Parco Regionale delle Alpi Apuane, mediante anche la progressiva riduzione di dette attività a favore di funzioni coerenti con i valori e le potenzialità del sistema territoriale interessato;

1.6 - favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle cave di fondovalle, dei siti estrattivi inattivi e dei siti minerari abbandonati;

1.7 - ~~mitigare gli impatti legati allo sviluppo del settore estrattivo marmifero in aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico nell'ambito del Parco Regionale delle Alpi Apuane;~~

Obiettivo 2

Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

2.1. - conservare e tutelare l'elevata geodiversità della Lunigiana e i relativi fenomeni carsici, i valori naturalistici espressi dagli habitat montani primari (climax), quali le torbiere, gli habitat rupestri, le praterie e le brughiere alpine, le praterie secondarie (in particolare i prati di Formentara e di Logarghena e quelli situati tra Camporaghena, Comano e Sassalbo); le emergenze appenniniche - circhi e laghi di origine glaciale - e apuane, in particolare solco, grotte e Valle d'Equi; gli ecosistemi fluviali e torrentizi, le sorgenti maggiori nel rilievo collinare del versante appenninico alimentate da corpi di frana nei pressi di Casola, Terenzano, Cerignano, Agnino e Magliano; le aree agricole tradizionali e di elevato valore naturalistico (HNVF), in particolare tra Canneto, Agnino, Magliano, Antigo e tra Luscignano, Codiponte e Mezzana/ Monte dei Bianchi e il paesaggio agricolo sui terrazzi alluvionali tra Villafranca e Filattiera (morfotipo 10 - invariante IV) di alto valore paesaggistico-testimoniale;

2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi):

- riattivando il loro ruolo storico di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica e paesaggistica e sviluppando politiche di sostegno e recupero del patrimonio abitativo, anche in

migliorare i livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive, salvaguardando le aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico, con particolare riferimento ai bacini estrattivi del Monte Sagro e della Valle di Equi.

Obiettivo 2

Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, **ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:**

2.1. - conservare e tutelare l'elevata geodiversità della Lunigiana e i relativi fenomeni carsici, i valori naturalistici espressi dagli habitat montani primari (climax), quali le torbiere, gli habitat rupestri, le praterie e le brughiere alpine, le praterie secondarie (in particolare i prati di Formentara e di Logarghena e quelli situati tra Camporaghena, Comano e Sassalbo); le emergenze appenniniche - circhi e laghi di origine glaciale - e apuane, in particolare solco, grotte e Valle d'Equi; gli ecosistemi fluviali e torrentizi, le sorgenti maggiori nel rilievo collinare del versante appenninico alimentate da corpi di frana nei pressi di Casola, Terenzano, Cerignano, Agnino e Magliano; le aree agricole tradizionali e di elevato valore naturalistico (HNVF), in particolare tra Canneto, Agnino, Magliano, Antigo e tra Luscignano, Codiponte e Mezzana/ Monte dei Bianchi e il paesaggio agricolo sui terrazzi alluvionali tra Villafranca e Filattiera (morfotipo 10 - invariante IV) di alto valore paesaggistico-testimoniale;

2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi):

Orientamenti:

- riattivare il loro ruolo storico di salvaguardia

<p>considerazione della presenza del Parco delle Alpi Apuane e del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, valorizzando i caratteri storici del sistema insediativo di medio versante che conserva uno stretto rapporto con i tradizionali sistemi rurali e pastorali montani e con le aree agricole di margine, anche migliorandone l'accessibilità;</p> <ul style="list-style-type: none"> • contenendo le espansioni degli insediamenti storici collinari e di medio versante, tutelandone l'integrità morfologica e le relazioni visive con i contesti paesaggistici contigui e promuovendo il mantenimento delle corone e delle fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici; • arginando i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, recuperando le aree degradate con interventi di ripristino ambientale, favorendo la manutenzione dei coltivi tradizionali come l'olivicoltura e la viticoltura terrazzata, preservando i boschi di valore patrimoniale e i castagneti da frutto e valorizzando la gestione di beni territoriali collettivi (usi civici); <p>2.3 - tutelare la stabilità dei versanti e ridurre il rischio idraulico e geomorfologico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contenendo i deflussi, in particolare nel sistema della Montagna su unità da argillitiche a calcareo-marnose e nei sistemi di Collina sulle Unità Liguri; • pianificando una gestione multifunzionale e ambientalmente sostenibile del patrimonio forestale; • assicurando la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e l'equilibrio idrogeologico della rete scolante mediante la conservazione e la manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico; • disincentivando ulteriori insediamenti in aree a rischio; <p>2.4 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico-</p>	<p>idrogeologica, di valorizzazione ecologica e paesaggistica sviluppando politiche di sostegno e recupero del patrimonio abitativo, anche in considerazione della presenza del Parco delle Alpi Apuane e del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, valorizzando i caratteri storici del sistema insediativo di medio versante che conserva uno stretto rapporto con i tradizionali sistemi rurali e pastorali montani e con le aree agricole di margine, anche migliorandone l'accessibilità;</p> <p>2.3 contenendo <u>contenere</u> le espansioni degli insediamenti storici collinari e di medio versante, tutelandone l'integrità morfologica e le relazioni visive con i contesti paesaggistici contigui e promuovendo il mantenimento <u>mantenendo</u> delle corone e delle fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici;</p> <p>2.4 favorire il mantenimento di una agricoltura economicamente vitale per arginandore <u>contrastare</u> i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, <u>favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.</u></p> <p>Orientamenti:</p> <p>recuperando <u>recuperare</u> le aree degradate con interventi di ripristino ambientale, favorire la manutenzione dei coltivi tradizionali, <u>quali ad esempio come</u> l'olivicoltura e la viticoltura terrazzata, gestire preservando i boschi di valore patrimoniale e i castagneti da frutto, valorizzare la gestione di beni territoriali collettivi (usi civici);</p> <p>2.5 - <u>tutelare la stabilità dei versanti e ridurre il rischio idraulico e geomorfologico contenendo i deflussi, in particolare nel sistema della Montagna su unità da argillitiche a calcareo-marnose e nei sistemi di Collina sulle Unità Liguri, e disincentivando</u> <u>evitando ulteriori insediamenti in aree a rischio;</u></p> <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pianificando <u>favorire</u> una gestione multifunzionale e ambientalmente sostenibile del patrimonio forestale; • assicurare la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e l'equilibrio idrogeologico della rete scolante mediante la conservazione e la manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico; • disincentivando ulteriori insediamenti in aree a rischio;
--	---

paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, dai mulini, linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari, dai tracciati della Via Francigena, anche al fine di conservare e valorizzare l'immagine di "terra murata" della Lunigiana;

2.5 - mitigare gli impatti paesaggistici ed ecosistemici derivanti dalla presenza di strutture turistiche e sciistiche (Villaggio degli Aracci e impianti sciistici di Zum Zeri, Villaggio al Passo del Rastello), di impianti fotovoltaici in aree aperte o forestate montane, in particolare in località Scoglio e in località Casola in Lunigiana e dagli impianti eolici su crinale in aree di elevato valore naturalistico, in particolare ai Prati di Formentara di Zeri e nei pressi del crinale del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano;

2.6 - tutelare l'integrità percettiva delle linee di crinale, la qualità visiva e naturalistica delle aree alto montane, percepibile da tutto il territorio della Lunigiana come una imponente quinta paesistica che si stacca nettamente dai contesti territoriali vallivi e collinari del bacino del Magra, ponendo particolare attenzione all'impatto paesaggistico di impianti e/o infrastrutture di grande rilievo;

2.7 - salvaguardare l'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dai valichi appenninici e dai tracciati viari riconosciuti come panoramici che attraversano il territorio della Lunigiana offrendo scorci e visuali panoramiche eterogenee sui valori paesaggistici riconosciuti.

Obiettivo 3

Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondivalle tributari

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.1 - contrastare le dinamiche di dispersione insediativa causata dalle espansioni urbanistiche recenti dei centri sui piani alluvionali, ed evitare nuove espansioni e diffusioni edilizie:

- mantenendo i varchi inedificati e le direttrici di connettività esistenti, evitando la saldatura tra le

2.6 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, dai mulini, linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari, dai tracciati della Via Francigena, anche al fine di conservare e valorizzare l'immagine di "terra murata" della Lunigiana;

2.7 - mitigare gli impatti paesaggistici ed ecosistemici derivanti dalla presenza di strutture turistiche e sciistiche (Villaggio degli Aracci e impianti sciistici di Zum Zeri, Villaggio al Passo del Rastello), di impianti fotovoltaici in aree aperte o forestate montane, in particolare in località Scoglio e in località Casola in Lunigiana e dagli impianti eolici su crinale in aree di elevato valore naturalistico, in particolare ai Prati di Formentara di Zeri e nei pressi del crinale del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano;

2.8 - tutelare l'integrità percettiva delle linee di crinale, la qualità visiva e naturalistica delle aree alto montane, percepibile da tutto il territorio della Lunigiana come una imponente quinta paesistica che si stacca nettamente dai contesti territoriali vallivi e collinari del bacino del Magra, ponendo particolare attenzione all'impatto paesaggistico di impianti e/o infrastrutture di grande rilievo;

2.9 - salvaguardare l'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dai valichi appenninici e dai tracciati viari riconosciuti come panoramici che attraversano il territorio della Lunigiana offrendo scorci e visuali panoramiche eterogenee sui valori paesaggistici riconosciuti.

Obiettivo 3

Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondivalle tributari

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, **ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:**

3.1 - contrastare le dinamiche di dispersione insediativa causata dalle espansioni urbanistiche recenti dei centri sui piani alluvionali, ed evitare nuove espansioni e diffusioni edilizie: **mantenendo i**

aree urbanizzate, contenendo l'espansione lineare lungo il fiume Magra, e promuovendo la conservazione e la vitalità degli spazi agricoli residui;

- privilegiando il consolidamento, la riqualificazione e il completamento dei tessuti insediativi esistenti;

3.2 - riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato di fondovalle:

- favorendo il recupero del sistema infrastrutturale e dei trasporti trasversali storici di collegamento con il sistema collinare e montano;
- ricostituendo le relazioni ambientali e territoriali tra il fondovalle e i sistemi collinari e montani circostanti;
- salvaguardando la rete ferroviaria pontremolese e le connesse stazioni, anche integrandola con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione dei paesaggi montani e di attraversamento della valle;
- garantendo che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino la separazione fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica tra la valle del Magra e i sistemi vallivi secondari determinata da una barriera urbanizzata semicontinua che si sviluppa lungo la S.S. 62 e dalla presenza dell'Autostrada A15;
- contrastando la marginalizzazione delle pratiche culturali, la perdita di diversificazione ecologica e paesaggistica, l'eliminazione della vegetazione di corredo e di parti della rete scolante storica e la semplificazione della maglia agraria nelle aree di fondovalle dei fiumi Magra, Taverone e Aulella;

3.3 - preservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato o interclusi nei fasci infrastrutturali, avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;

varchi ineditati e le direttrici di connettività esistenti, evitando la saldatura tra le aree urbanizzate, contenendo l'espansione lineare lungo il fiume Magra, e promuovendo la conservazione e la vitalità degli spazi agricoli residui;

Orientamenti

~~mantenendo i varchi ineditati e le direttrici di connettività esistenti, evitando la saldatura tra le aree urbanizzate, contenendo l'espansione lineare lungo il fiume Magra, e promuovendo la conservazione e la vitalità degli spazi agricoli residui;~~

- privilegiare il consolidamento, la riqualificazione e il completamento dei tessuti insediativi esistenti;

3.2 – salvaguardare il sistema infrastrutturale e dei trasporti trasversali storici di collegamento con il sistema collinare e montano ~~riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato di fondovalle;~~

- ~~favorire il recupero del sistema infrastrutturale e dei trasporti trasversali storici di collegamento con il sistema collinare e montano;~~
- ~~ricostituire le relazioni ambientali e territoriali tra il fondovalle e i sistemi collinari e montani circostanti;~~
- ~~salvaguardare la rete ferroviaria pontremolese e le connesse stazioni, anche integrandola con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione dei paesaggi montani e di attraversamento della valle;~~
- ~~garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino la separazione fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica tra la valle del Magra e i sistemi vallivi secondari determinata da una barriera urbanizzata semicontinua che si sviluppa lungo la S.S. 62 e dalla presenza dell'Autostrada A15;~~

3.3 favorire il mantenimento di attività agricole economicamente vitali, e ove possibile, contrastare la marginalizzazione delle pratiche culturali, la perdita di diversificazione ecologica e paesaggistica, l'eliminazione la riduzione della vegetazione di corredo e di parti della rete scolante storica e la semplificazione della maglia agraria, favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, nelle aree di fondovalle dei fiumi Magra, Taverone e Aulella.

3.4 - preservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato o interclusi nei fasci infrastrutturali, avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;

Obiettivo 4

Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Magra e della rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

4.1 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare":

- migliorando la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e del loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, tutelando le funzioni idrologiche dei fondovalle tributari e delle conoidi attive di Alta Pianura, inibendo l'incisione del fondo e il restringimento dell'alveo del Fiume Magra e la sedimentazione in alveo di quantità di sedimenti provenienti dai versanti in erosione, in particolare nella piana di Filattiera;
- migliorando i livelli di compatibilità degli impianti di sfruttamento idroelettrico e della gestione della vegetazione ripariale, evitando drastici interventi di taglio non selettivi;

4.2 - riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Magra e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume:

- preservando gli accessi residui al fiume e salvaguardando e mantenendo le aree agricole perifluviali;
- salvaguardando i varchi esistenti lungo la cortina insediativa di fondovalle e in corrispondenza dell'imbocco delle valli secondarie;
- riqualificando, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico i principali affacci urbani sul fiume, in particolare nei principali centri di fondovalle - Aulla, Villafranca, Pontremoli - incentivando la

Obiettivo 4

Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Magra e della rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, **ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:**

4.1 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare":

Orientamenti

- ~~migliorando~~ **migliorare** la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e del loro grado di continuità ecologica ~~trasversale e longitudinale~~, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, tutelando le funzioni idrologiche dei fondovalle tributari e delle conoidi attive di Alta Pianura;
- ~~inibendo~~ **inibire** l'incisione del fondo e il restringimento dell'alveo del Fiume Magra e la sedimentazione in alveo di quantità di sedimenti provenienti dai versanti in erosione, in particolare nella piana di Filattiera;
- ~~migliorando~~ **migliorare** i livelli di compatibilità degli impianti di sfruttamento idroelettrico e della gestione della vegetazione ripariale, evitando drastici interventi di taglio non selettivi;

4.2 - riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Magra e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume:

Orientamenti

- ~~preservando~~ **preservare** gli accessi residui al fiume e salvaguardando e mantenendo le aree agricole perifluviali;
- ~~salvaguardando~~ **salvaguardare** i varchi esistenti lungo la cortina insediativa di fondovalle e in corrispondenza dell'imbocco delle valli secondarie;
- ~~riqualificando~~ **riqualificare**, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico i principali affacci urbani sul fiume, in particolare nei principali centri di fondovalle - Aulla, Villafranca, Pontremoli - incentivando la delocalizzazione a

<p>delocalizzazione a monte degli edifici situati in aree a Pericolosità Idraulica Elevata e valorizzando il ruolo connettivo del fiume Magra con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere;</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurando la riqualificazione ambientale e urbanistica come "aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate" delle piattaforme produttive e degli impianti collocati in ambiti fluviali sensibili o ad alto rischio idraulico e idrogeologico, in posizione tale da occludere gli alvei degli affluenti e da non garantire la continuità ambientale tra la valle del Magra e la valli secondarie, in particolare le aree di Albiano Magra e Pallerone ad Aulla, Rometta a Fivizzano e Novoleto a Pontremoli, anche promuovendone la delocalizzazione; • assicurando il mantenimento della percezione residua del paesaggio fluviale del fiume Magra e dei suoi affluenti dai principali tratti di viabilità e dai siti in posizione dominante; 	<p>monte degli edifici situati in aree a Pericolosità Idraulica Elevata e valorizzando il ruolo connettivo del fiume Magra con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere;</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurando assicurare la riqualificazione ambientale e urbanistica come "aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate" delle piattaforme produttive e degli impianti collocati in ambiti fluviali sensibili o ad alto rischio idraulico e idrogeologico, in posizione tale da occludere gli alvei degli affluenti e da non garantire la continuità ambientale tra la valle del Magra e la valli secondarie, in particolare le aree di Albiano Magra e Pallerone ad Aulla, Rometta a Fivizzano e Novoleto a Pontremoli, anche promuovendone la delocalizzazione; • assicurando assicurare il mantenimento della percezione residua del paesaggio fluviale del fiume Magra e dei suoi affluenti dai principali tratti di viabilità e dai siti in posizione dominante;
--	---